

Arcuri Rosamaria

## **Il vizio di leggere**

Scuola elementare "Rodari" - IX Circolo di Modena

2000/2001

### **Classe/i**

IV

### **Area tematica**

Scuola

### **Contenuto tematico**

Integrazione scolastica, lingua italiana, lettura, stili di apprendimento

### **Obiettivo/i**

Portare gli alunni a riflettere sulle proprie strategie mentali

### **Destinatari**

Alunni

### **Personale coinvolto**

Insegnante di sostegno

### **Descrizione del percorso/processo**

L'idea che sta alla base di questo percorso è determinata dal presupposto che l'insegnante che opera nella classe, deve conoscere le leggi del funzionamento mentale dei propri alunni. Essere coscienti cioè che i bambini utilizzano strategie di apprendimento diverse e varie, che vanno da quelle di tipo uditivo a quelle di tipo visivo, oppure da quelle che procedono per sintesi a quelle per analisi. La gestione mentale ha quindi un'importanza fondamentale, perché oltre a permettere all'insegnante di conoscere su quali leve agire per favorire l'apprendimento nei propri alunni, stimola altresì nei bambini la conoscenza di sé stessi, per renderli coscienti di quelle che sono le proprie strategie mentali che li conducono alla conoscenza, permettendogli così di utilizzarle e di arricchirsi volontariamente.

Altra componente fondamentale è determinata dalle basi della psicologia di comunità, che tende a favorire la promozione del benessere e la creazione di una migliore interazione tra sistemi sociali e individui. Credo che sia estremamente importante constatare quanto la scuola rappresenti per i bambini: essa è il centro primario in cui soddisfare i propri bisogni di amicizia; è dunque necessario che la scuola sia attenta a questi bisogni di relazione. In particolare, per quanto riguarda la relazione insegnante/classe, è importante soddisfare alcuni bisogni comunicativi, (modi efficaci di comunicare con gli studenti) allo scopo di aumentare la loro autostima, ridurre la dipendenza, aiutarli a risolvere i loro problemi, sentirsi capiti e produrre un mutuo rispetto tra insegnante e studente. L'insegnante deve quindi, facilitare l'autoapprendimento dell'allievo, servire come consulente educativo, facilitare la scoperta dei problemi da parte degli studenti e creare un clima di libertà e creatività in classe. Sono estremamente convinta che se non si darà vita in classe ad un'atmosfera socio-affettiva favorevole, gli allievi non potranno dedicare le loro energie psichiche all'apprendimento del "sapere", poiché la loro attenzione sarà centrata soprattutto sui conflitti e sui rapporti interpersonali problematici.

### **Motivazione**

Troppo spesso nella scuola si è portati a trascurare aspetti emotivi del processo di sviluppo dell'allievo a tutto vantaggio di quelli puramente cognitivi, dimenticando che l'individuo è totalità integrata ed organizzata e nella sua totalità va educato. Senza contare che, in ogni situazione di apprendimento, c'è un'osmosi tra sfera affettiva e conoscitiva. Questa interrelazione fra settore educativo e affettivo nell'apprendimento, viene considerata essenzialmente anche da Piaget che sostiene: "a partire dal periodo preverbale esiste uno stretto parallelismo fra sviluppo dell'affettività

e quello delle funzioni intellettuali, in quanto si tratta di due aspetti indissociabili d'ogni azione: in ogni condotta infatti le motivazioni e il dinamismo energetico dipendono dall'affettività, mentre le tecniche e l'adeguamento dei mezzi impiegati costituiscono l'aspetto cognitivo."

Non esiste quindi un'azione puramente intellettuale e neppure atti puramente affettivi, ma sempre e in ogni caso, sia nelle condotte relative agli oggetti, sia in quelle relative alle persone intervengono entrambi gli elementi, giacchè uno suppone l'altro.<sup>1</sup> Importanza fondamentale ha dunque nella scuola, l'educazione affettiva che costituisce un efficace mezzo di formazione di individui psichicamente sani e conseguentemente, diventa strumento di prevenzione della malattia mentale e della devianza. L'educazione socio-affettiva diventa quindi mezzo e fine per uno sviluppo adeguato della personalità del bambino. Si educa con l'affettività e all'affettività, avviando il fanciullo a conoscere meglio le proprie capacità e a saperle utilizzare; ad avere consapevolezza dei propri sentimenti ed emozioni e a saperli adeguatamente esprimere e, all'occorrenza, controllarli; a saper vivere insieme agli altri, con sincerità, serenità e spirito di collaborazione, senza sopraffare e senza essere sopraffatti.

Tutto ciò viene anche affermato nei Programmi dell'85<sup>2</sup> dove la scuola primaria è chiamata a operare affinché "il fanciullo abbia più ampie occasioni di iniziativa, decisione, responsabilità personale e autonomia", accresca "la consapevolezza delle proprie possibilità e la consapevolezza di sé, come progressiva capacità di autonoma valutazione dell'uso delle conoscenze sul piano personale e sociale", anche attraverso "la realizzazione di un clima sociale positivo nella vita quotidiana (.....), organizzando forme di lavoro di gruppo e di aiuto reciproco e favorendo l'iniziativa, l'autodecisione, la responsabilità personale degli alunni". Si ritiene infatti, che queste siano "le condizioni necessarie perché ogni alunno viva la scuola come ambiente educativo di apprendimento, nel quale maturare progressivamente la propria capacità di azione diretta, di progettazione e verifica, di esplorazione e di studio universale"; perché le sollecitazioni culturali operative offerte favoriscano "la progressiva costruzione della capacità di pensiero riflesso e critico, potenziando nel contempo creatività, divergenza e autonomia di giudizio, sulla base di un adeguato equilibrio affettivo e sociale di una positiva immagine di sé". Appare quindi evidente, che se nella classe non si crea un'atmosfera di fiduciosa aspettativa, di positiva relazionalità e di reale accettazione, i bambini non potranno concentrarsi sull'apprendimento del "sapere", perché la loro energia sarà utilizzata per affrontare le difficoltà dovuti a rapporti interpersonali conflittuali o regressivi. L'attenzione al "clima" della classe, alla condizione socio-affettiva degli alunni e alle emozioni che animano il singolo ed il gruppo, è dunque per l'insegnante un impegno ineludibile.

#### *Articolazione delle fasi di attività*

Gli studenti hanno lavorato sulle attività proposte in modo indipendente, per quelle attività che richiedevano una propria strategia mentale o una riflessione a coppie, a piccoli gruppi o come classe intera per le altre. Le attività proposte, dopo una fase introduttiva sui loro contenuti e scopi, si sono focalizzate su esercizi personalizzati per aiutare i bambini a capire perché una determinata abilità è importante per loro stessi e in che modo di solito essi la usano. Successivamente, durante le conversazioni guidate, si sono portati gli alunni a capire "Come fare ?", cioè a darsi delle istruzioni efficaci nell'esecuzione di un compito per poi applicarlo a quanto è stato insegnato nell'attività. Infine, attraverso la domanda "Che cosa ho imparato?", i bambini hanno cercato i punti chiave delle abilità apprese e come poterle utilizzare. Tutto il percorso è stato poi supportato per alcune parti, da attività metacognitive con lo scopo di aiutare gli alunni a essere più consapevoli dei loro processi attentivi legati all'apprendimento scolastico e quindi a riuscire ad autogestire meglio la propria concentrazione in classe. Sono stati utilizzati per questo scopo alcune schede operative del testo "Attenzione e Metacognizione"<sup>3</sup>

Le aree di intervento sono state:

- ✓ Attenzione selettiva
- ✓ Attenzione focalizzata
- ✓ Attenzione mantenuta

---

<sup>1</sup> J.Piaget, Lo sviluppo mentale del bambino, Einaudi, Torino, 1967, pag.41

<sup>2</sup> Programmi didattici per la scuola elementare, D.P.R.del 12 febbraio 1985, Editrice La Scuola, Brescia, 1985

<sup>3</sup> Gian Marco Marzocchi, Adriana Molin, Silvana Poli, Attenzione e Metacognizione, Erickson, Trento, 2000

✓ Segnali di distrazione

Le schede proposte prevedono una partecipazione attiva dell'alunno che include:

✓ Interpretazione di disegni e vignette

✓ Risposte a domande a volte aperte, a volte chiuse

✓ Esplicitazione di pareri e proposta di strategie di gestione delle propria attenzione.

La maggior parte delle attività sono state organizzate da me, creando un set educativo adatto, al fine di aiutare e sollecitare le diverse risposte da parte dei bambini e guidare la discussione.

Sono state poi valorizzate le risposte adeguate, rilanciando la conversazione su aspetti cruciali durante il quale ciascun alunno, ha potuto esplicitare le proprie strategie e le considerazioni di ciò che aveva fatto.

Nella fase conclusiva, attraverso un momento di riflessione e confronto, si sono individuate le strategie più efficaci. La fase del confronto tra le diverse strategie è molto importante, in quanto gli alunni hanno potuto conoscere e valutare quelle diverse dalle proprie, attuando un apprendimento reciproco e utilizzando la tecnica del "pensare ad alta voce" come tecnica di autocontrollo.

### *Riflessioni*

Il percorso si è proposto di far riflettere ogni alunno allo scopo di fargli scoprire le risorse mentali che utilizza nella formazione del proprio sapere. Importante è stato poi, far capire ai bambini che esistono delle strategie utili che ci permettono di imparare delle nozioni, memorizzandole in modo più rapido ed efficace. Alcuni bambini infatti, che incontravano molte difficoltà verso le abilità di studio, con bassa autostima e poca fiducia in sé stessi, sono diventati consapevoli che le loro incapacità non erano determinate da un deficit cognitivo ma bensì fisico, e che quindi potevano essere superate completamente o in parte, agendo sulle strategie cognitive, imparando a saper utilizzare meglio il nostro cervello. L'analisi dei propri personali modi di apprendere, accompagnata dalla riflessione sulle procedure utilizzate ed utilizzabili, costituisce dunque, una base conoscitiva fondamentale per chi è impegnato nell'attività di insegnamento.